

Il lavoro di Adriana Albertini si situa sul crocevia tra potenzialità astratta e rigore figurativo ed è la stazione di passaggio di un incrocio di tecniche, immagini, risonanze stilistiche, forme pure e riferimenti concreti che vedono nella forma della mappa urbana il loro ideale punto di convergenza.

L'iconosfera urbana contemporanea diviene nel suo lavoro fonte di ispirazione e di analisi che partendo dalle planimetrie geometriche delle città ideali del Rinascimento arriva fino alla forma urbis contemporanea: pluricentrica, spuria, superfetata, frammentata, accumulata, dispersa.

Adriana Albertini vive nella società contemporanea e vi si immerge a corpo morto, registrandone le commistioni di linguaggi, le idiosincrasie, gli alti e i bassi e traducendoli, come nell'Athanos dell'alchimista, nelle forme pietrificate eppure mobilissime della ceramica invetriata.

Il risultato è ambivalente e ambiguo, così come lo è il mondo circostante, calato nell'ipertrofia delle comunicazioni di massa eppure ancora capace di esercitare un fascino indicibile, in altre parole una nuova e inedita forma di bellezza, che l'artista, dotata di un superiore senso percettivo, irrinunciabilmente registra e trasmette.

I progetti di Adriana Albertini hanno la capacità di fondere insieme echi diversi e talvolta contrastanti, flussi di informazioni e caratteri stabili.

Proprio per questo Adriana Albertini è sintonizzata sulla banda lunga dell'esistenza, va al di là della geografia e della cronaca urbana e si ricollega al tempo lungo della storia perché anche per lei, come per Picasso, "L'arte è come una pistola puntata al cuore delle cose".

Gianluca Ranzi
Curatore, gallerista